

ORDINE DEL GIORNO n. 539

Il Consiglio regionale

premessato che

- la pandemia da Covid-19 ha determinato l'acuirsi di numerosi problemi di carattere sociale ed occupazionale di cui si è manifestata in maniera evidente l'urgenza e l'importanza, occupando con forza il campo delle politiche per lo sviluppo globale e sostenibile;
- il Rapporto del Segretario Generale dell'ONU dedicato all'impatto del Covid-19 sulle donne, individua cinque ambiti in cui la pandemia avrà ricadute specifiche sulle donne "per il semplice fatto di essere donne", ovvero l'ambito economico e occupazionale, la salute, il lavoro di cura non retribuito, la violenza di genere e i contesti di fragilità, conflitto o altre emergenze;
- in questi mesi, da più parti, la voce delle donne – individuale e collettiva – si è via via fatta più forte e anche autorevole, contribuendo al dibattito con lucida visione e si è distinta per la qualità della proposta, per l'approccio divergente e, insieme, trasversale sui problemi sollevati;
- il tema della parità di genere pone diverse questioni che non riguardano solo le donne ma lo sviluppo sano ed equo di tutti e tutte. Su alcune priorità si può raccogliere una convergenza generale d'interesse, di tutte in primis, e di tutti: società, politica, attori individuali e collettivi;
- i vantaggi dell'azione strutturale sull'educazione e cura della prima infanzia, sulla scuola, sull'incentivazione del lavoro femminile, sul superamento della discriminazione di genere relativa a funzioni, salario e riconoscimenti, sulla presenza delle donne nelle decisioni della policy pubblica, come dicono voci e studi noti, sarebbero tali da ripagare gli investimenti, in questo caso non riconducibili a costi ma definibili "investimenti moltiplicatori" ovvero sia che si ripagano da soli e in poco tempo conducendo a guadagni in termini sociali, economici, culturali, demografici;

valutato che

- la recessione innescata dalle misure di contenimento per l'emergenza pandemica ha avuto, sta avendo e – se non governata – con tutta probabilità avrà un impatto estremamente negativo in particolare sull'occupazione e sull'occupabilità femminile;
- la Commissione europea, attraverso il dispositivo per la ripresa socioeconomica del "Next Generation EU" (Recovery Fund) del valore di 750 miliardi di euro, sosterrà le misure urgenti indispensabili per proteggere i mezzi di sussistenza degli Stati membri e sostenerli nell'affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia;
- i fondi destinati all'Italia e quindi alle Regioni per la programmazione degli interventi del Recovery Fund non potranno prescindere da progettualità e azioni destinate alle donne – che rappresentano la maggior parte delle persone che lavorano in ambito sociale, sanitario, scolastico e imprenditoriale, soprattutto nei settori a più alto tasso di innovazione per impedirne la segregazione lavorativa, sociale, economica,

esistenziale, in considerazione delle rinunce e dei condizionamenti a cui sono sottoposte anche a causa di una organizzazione sociale non sempre adeguata;

rilevato che

- sia indispensabile rimuovere quegli ostacoli, ormai purtroppo radicati, dettati da fattori culturali e da stereotipi che possono essere superati solo con azioni di formazione ed educazione costanti nel tempo e diffuse capillarmente in ogni contesto sociale e familiare in cui si svolge la vita di ciascuno;
- sulle tre questioni “chiave”, di seguito riportate, è stata osservata una nuova attenzione da parte del Governo e della Regione Piemonte:
 - 1) allargamento dell’offerta sulla cura della prima infanzia, dei bambini e delle bambine;
 - 2) rilancio dell’occupazione femminile;
 - 3) divario retributivo di genere

impegna la Giunta regionale

- a monitorare affinché i fondi del Recovery Fund siano distribuiti sulle azioni che si rivolgono alla vita quotidiana di uomini e donne, con particolare attenzione alla questione dell’occupazione femminile;
- ad adottare le azioni necessarie a sostenere e promuovere la cultura del “rispetto reciproco” e del “merito”, elementi fondamentali affinché possa esserci il giusto riconoscimento dei ruoli all’interno della società;
- a garantire il rispetto della normativa legata alla rappresentanza di genere nei livelli decisionali degli organismi pubblici che dovranno elaborare, promuovere e gestire politiche di spesa in ogni campo;
- a utilizzare le risorse derivanti dalla programmazione europea anche per favorire:
 - la formazione e l’occupabilità femminile;
 - l’eliminazione del divario retributivo di genere;
 - il potenziamento della rete dei servizi alle persone;
 - la promozione delle forme innovative di smart working e lavoro agile e il monitoraggio dello sviluppo delle stesse;
 - la rimozione degli ostacoli allo sviluppo della carriera rafforzando, soprattutto, gli interventi a sostegno della natalità e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
 - il rafforzamento della qualità dell’occupazione femminile;
 - l’implementazione delle infrastrutture sociali per la conciliazione, per l’autonomia e per l’inserimento lavorativo delle donne con differenti abilità;
- ad assumere il bilancio di genere come strumento di pianificazione e misurazione dell’impatto di genere nelle politiche di programmazione di tutti i livelli istituzionali e come strumento di monitoraggio dell’efficacia delle singole azioni previste nel Patto per il lavoro e per il clima;
- a sostenere il tema della qualità del lavoro e l’obiettivo della tenuta dell’occupazione femminile e del contrasto alle discriminazioni di genere acuite dalla crisi Covid 19;
- a monitorare, al fine dell’eliminazione, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, direzioni del lavoro e tutti i soggetti coinvolti, le discriminazioni e le molestie sul lavoro;

- a incentivare azioni di contrasto alla povertà estrema attraverso progetti di reinserimento lavorativo per le donne in particolare disagio sociale.

====oOo====

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 9 aprile 2021*